Anno XXXIII — Sabato 29 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 101

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Martedì ricominciò a Montecitorio l'attività parlamentare, e la prima seduta venne dedicata alla discussione sulle conclusioni presentate dalla Giunta parlamentare per accordare ai Tribunali l'autorizzazione a procedere contro tre deputati gli onorevoli Nofri, Pescetti e Gavotti.

L'autorizzazione fu accordata per tutti e tre, e per l'on. Pescetti si accordò anche l'arresto, insistendovi egli stesso.

Il caso dell'on. Pescetti fu quello che suscitò la maggiore discussione.

Come si ricorda l'on. Pescetti doveva essere arrestato per i fatti dello scorso maggio, ma egli se ne stette rifugiato a Montecitorio, e poi insalutato ospite se ne andò a Parigi.

Durante la sua assenza venne giudicato e condannato dal Tribunale militare di Firenze.

Cessato lo stato d'assedio l'on. Pescetti ritornò in Italia e potè rimaner indisturbato sotto la salvaguardia dell'immunità parlamentare. Ora egli verrà giudicato dalla Corte d'Assise di Firenze.

Altra discussione importante fu quella sollevata per la comprita d'una nave da guerra in Inghilterra da parte del nostro Governo.

A noi pare che il Governo abbia fatto malissimo a vendere all'Argentina e alla Spagna le navi che si stavano costruendo per la nostra marina, ma non possiamo davvero biasimarlo se ora compera all'estero delle altre navi ottenendo così in più breve tempo l'aumento e il rinnovamento della flotta.

Siamo convinti che il Governo deve favorire l'industria nazionale, ma non dobbiamo però dimenticare che per quanto riguarda la flotta, il Governo non può, anzi non deve rifiutarsi, se gli si presenta l'occasione, di abbreviare il tempo occorrente per la rinnovazione della stessa.

Ora se in qualche cantiere estero si trova in vendita una nave pronta a prendere il mare e adatta per la nostra marina, dovrà il Governo non approfittare dell'occasione per non danneggiare gl'interessi dei nostri cantieri navali? Non ci paiono perciò davvero giustificate le critiche mosse al Ministero a proposito dell'acquisto della *Diana*.

—

Alla Camera però si approssimano i giorni di una grossa battaglia per la seconda lettura dei provvedimenti politici.

Noi abbiamo già espresso la nostra opinione: questi provvedimenti ci sembrano affatto inutili e inopportuni; checchè se ne dica essi rappresentano un regresso della nostra legislazione in senso reazionario, e di ciò davvero non era sentito il bisogno.

Le leggi attuali offrono mezzi più che sufficenti per il mantenimento dell'ordine; tutt'al più sarebbe stato necessario qualche lieve ritocco esplicativo a qualche articolo.

La discussione di queste leggi farà di nuovo perdere alla Camera un tempo prezioso, e probabilmente ne soffrirà ritardo la discussione dei bilanci.

La stampa è specialmente colpita dalle nuove disposizioni.

La sostituzione di un direttore effettivo che sappia ciò che fa al solito gerente responsabile, non possiamo però completamente respingerla. Non disconosciamo che nella sua attuazione pratica essa presenti delle gravissime difficoltà non solamente per i grandi giornali, ma anche per la stampa provinciale.

A tutti i giornali possono capitare delle giornate di tale lavoro da rendere materialmente impossibile lo scrupoloso controllo di tutte le notizie.

Il trincerarsi con l'anonimo dietro il gerente responsabile che non legge il giornale è certo una vigliaccheria, e perciò un direttore conscio delle sue mansioni e tenero della sua dignità, anche con l'attuale legge si assume sempre la responsabilità degli articoli e delle polemiche che riflettono l'indirizzo del giornale.

Non possiamo però approvare la disposizione che autorizza la ricerca dell'autore dell'articolo incriminato. Quando il direttore dichiara di assumersi la responsabilità dell'articolo incriminato, alla legge deve bastare; qualunque ulteriore ricerca veste il carattere di vessazione poliziesca.

Si possono dare molte circostanze, nelle quali l'autore di un articolo, per ragioni plausibilissime, sia impossibilitato a esporre il proprio nome, e in questo caso, se si tratta di un grave interesse pubblico nessun direttore di giornale si rifiuta di assumersene la responsabilità.

Fino a tanto che si tratterà di articoli d'indole politica forse si troverà modo di sgattajolare, ma per le cronache cittadine e specialmente per le corrispondenze provinciali, i direttori dei giornali saranno tempestati di domande per conoscere l'autore di tale o tal'altra corrispondenza, con l'indispensabile minaccia di una querela, in caso di rifiuto.

Non comprendiamo davvero come nella Camera, che pure abbonda di giornalisti, possano trovare appoggio certe strampalate teorie in fatto di stampa, che mancano financo di senso comune!

Del resto l'ultima parola non è ancora detta, e speriamo che presso i nostri legislatori trovi venia questa tanto bistrattata stampa, della quale però all'occasione tutti bramano servirsene.

Fert

La morte di un'amica di Garibaldi

Zurigo, 28. — Nella borgata svizzera di Ermatingen, sul lago di Costanza, è morta ieri la baronessa Maria Speranza de Schwartz, nota sotto il pseudonimo di *Elpis Melena*, che è la traduzione del suo nome.

La baronessa de Schwartz nacque nell'anno 1821 a Sonthgate presso Londra. Suo padre fu il banchiere amburghese Brandt. Essa ebbe la sua educazione parte in Francia, parte a Ginevra ed a Roma. Si maritò due volte, ma entrambi i matrimoni furono molto infelici. Dal secondo marito con cui si era unita in matrimonio nell'anno 1846 ottenne la separazione nel 1854.

Nel 1849 si stabilì a Roma dove il suo salotto divenne presto il centro del mondo letterario ed artistico romano. Là fece la conoscenza di Garibaldi, del quale tradusse in tedesco le *Memorie*. Essa pubblicò alcuni scritti su Garibaldi e molti altri lavori letterari. Nel 1865 si stabilì nell'isola di Creta, dove ebbe larga parte nell'insurrezione contro la tirannide turca.

Una gigantesca associazione di falsari

Telegrafano da Nuova York che vennero arrestati a Filadelfia due individui, certi Taylor e Bredell, intorno ai quali si avevano molte segnalazioni della polizia.

Furono trovati in possesso di 9 milioni di dollari in tante banconote false, ma così abilmente falsificate da mettere in serio imbarazzo i periti chiamati a giudicare se fossero o no una fraudolenta imitazione.

Di queste banconote già era stata diffusa una tale quantità, da turbare il mercato, perchè difficilmente riconoscibili.

Le prime indagini avrebbero posto in sodo che i due arrestati erano i capi di una vasta associazione di falsari, alla quale apparterrebbero anche persone altolocate, che partecipavano alla disonesta speculazione.

IL «SECOLO DI MILANO» e la questione nazionale nel Confine Orientale

Riportiamo dall'ottimo e patriotico confratello *Il Piccolo* di Trieste, le giustissime parole dirette al *Secolo* di Milano, a proposito di alcune cretinesche osservazioni fatte da quel giornale ad una corrispondenza ricevuta da Trieste.

E noi aggiungiamo che come il *Secolo*, purtroppo, scrivono parecchi altri giornali cosidetti *democratici* o *socialisti*, grandi o minuscoli, oppure dimostrano un olimpico disprezzo per la questione nazionale delle Giulie, non parlandone mai.

Ecco il bellissimo articolo del *Piccolo*.

«Paragonare i deputati savoiardi al Parlamento subalpino, che usavano, per onesta tradizione, la lingua francese, alla minoranza slava della Dieta istriana, che vuole imporre, quale nuovo titolo di padronanza, il suo idioma slavo, è un avvicinamento strano, paradossale, grottesco. Dedurne, poi, che gl'italiani dell'Istria debbano accettare lo slavo della minoranza dietale, allo stesso modo che i piemontesi accettarono il francese dei savoiardi, è argomentazione da incoscienti, è leggerezza che presuppone un'incredibile ignoranza delle condizioni della nostra regione.

Questo paragone veramente balordo e questa deduzione penosamente ingenua, li fa il milanese *Secolo* in coda ad una corrispondenza triestina, che narra gli ultimi incidenti provocati dalla minoranza slava alla Dieta di Capodistria. E noi lo abbiamo letto, questo commento del *Secolo* — giornale vietato in Austria — riportato nell'... *Osservatore Triestino*, il giornale ufficiale, e, tradotto in tedesco, nella... *Triester Zeitung*, il giornale ufficioso, che hanno avuto il compiacimento di riprodurlo contemporaneamente, quasi obbedendo ad eloquenté parola d'ordine.

Bel trionfo!

Il *Secolo*, dunque, è giornale nato ieri? È piombato dalle nuvole? Ei ignora del tutto le condizioni della Giulia, che non sono, disgraziatamente, per nessun lato paragonabili a quelle del Piemonte, arrotondato dalle valli francesi della Savoia?

Ebbene, facciamogli un po' di lezione increscioso dovere che mai ci saremmo aspettati di dover compiere:

I deputati e senatori savoiardi, parlanti in francese a palazzo Carignano e a palazzo Madama, non volevano certamente fare in questo modo una dimostrazione anti italiana, nè aspiravano alla gallicizzazione del Piemonte. Parlavano francese semplicemente perchè con l'italiano non avevano dimestichezza tale, che potessero usarlo nelle aule legislative. E per la maggioranza italiana del Parlamento subalpino il francese non era lingua ignota, perchè essa è stata sempre nel patrimonio intellettuale di ogni persona colta.

Sarebbe stato ben differente il caso se i savojardi, anzichè francesi; fossero stati tedeschi o slavi, e se usando del tedesco o dello slavo — lingue ignote ai rappresentanti del Piemonte — avessero cercato di affermare un programma di conquista a danno del popolo italiano. Ma se questo fosse il caso stato, non ci sarebbero comportati a Torino come si sono comportati gli italiani a Parenzo, a Pola ed a Capodistria?

Perchè qui — lo impari il *Secolo* — è appunto così: la minoranza slava, che fino a pochi anni fa usava la lingua della maggioranza, — e i lavori della Dieta allora erano più rapidi e più fecondi di bene per tutta la provincia — s'è messa un giorno a fare dell'*ostruzionismo*, e questo ostruzionismo lo ha iniziato parlando una lingua *non compresa* dalla maggioranza.

La minoranza slava conosce la lingua italiana a perfezione, perchè di essa deve servirsi nei rapporti sociali, e negli affari, perchè tutto quel che è civile nell'Istria è italiano, e senza questa lingua non vi si vive. Ma essa usa lo slavo alla Dieta sapendo che gli italiani non lo conoscono, anzi appunto per ciò; e sloveni e croati son soddisfatti del chiasso che con questa loro tattica suscitano in quelle aule, perchè in questo modo possono darsi l'aria di vittime della *prepotenza* italiana.

La quale *prepotenza* non è che legittima difesa del carattere nazionale della provincia, cui appunto gli slavi attentano col pretendere il riconoscimento della bilinguità nella Dieta, per ottenere poi la bilinguità nell'amministrazione provinciale e negli uffici dello Stato.

Così e non altrimenti hanno fatto gli slavi in Dalmazia, ove dapprima penetrarono nella Dieta e poi, non diciamo come, conquistarono i Comuni. E non è passato un mese dacchè, divenuti maggioranza alla Dieta, hanno chiesto che, a cancellare ogni traccia d'italianità su tutta quella regione, sia decretato che lingua esclusiva di tutti gli uffici della Dalmazia sia la croata.

Mediti quest'esempio il *Secolo*!

Non ammettiamo di certo che, ciò che fu possibile in Dalmazia, sia per esser tale anche nell'Istria, perchè diverse ne sono le condizioni. Ma è però provato che gli slavi dell'Istria sperano con l'aiuto del Governo, di poter fare precisamente altrettanto. E le elucubrazioni slave alla Dieta rappresentano appunto il principio d'esecuzione di questo piano di conquista.

Al *Secolo* noi chiediamo questo soltanto: Non lasci facoltà di trinciar giudizi sulle cose nostre a quel qualunque dei suoi redattori, cui per primo capitano in mano le notizie dalle nostre provincie. E provveda affinchè non si insinuino più nelle sue colonne enormezze siffatte, cadute dalla penna di persona che o non sa quello che scrive o che per altri motivi — non è per noi il caso di indagarli, se ne preoccupi eventualmente il *Secolo* — scrive cose, che stampate in lingua italiana, offendono e indignano.»

APPUNTI GIAPPONESI
Amori — Matrimoni — Divorzi

Tutti i viaggiatori che ci descrissero la vita intima dei giapponesi ci fornirono ragguagli di una esattezza per lo meno contestabile, forse perchè il giapponese lasciò vedere all'europeo soltanto ciò che a lui conveniva, forse anche pel noto detto francese: «A beau mentir qui vient de loin!»

Ecco ora qualche cosa che crediamo abbia anche il pregio della novità dell'attualità.

—

I popolani, prima di sposarsi generalmente si fidanzano col consenso dei loro genitori, oppure con l'intermediario di certi paraninfi scelti fra i congiunti o gli intimi amici. Questi di spontaneo loro impulso si informano delle persone del loro vicinato che hanno l'età adatta al matrimonio la quale è di 18 anni per le fanciulle e di 21 per i maschi. Quando hanno incontrato due persone che sembrano fatte l'una per l'altra, si mettono secoloro in relazione, consultando prima le due famiglie ed ottenendo da queste un consenso preliminare. Poi incominciano la loro inchiesta sulla fortuna, sulla riputazione, sul carattere, sui costumi dei due giovani, e se tutto riesce soddisfacente presentano il giovane alla giovane in una casa di terzi. Da tale momento possono ricambiarsi le loro promesse, ma, prima del consenso finale e definitivo, ciascuno d'essi deve studiare profondamente la personalità del futuro coniuge. Se vi ha reciproca simpatia, i paraninfi celebrano il matrimonio ed iscrivono i nomi degli sposi sul registro ufficiale, ciò che viene considerato come il contratto civile.

—

Nelle alte classi della Società i progressi della civilizzazione occidentale hanno introdotti grandi mutamenti, imperocchè, se le promesse scambiate fra i genitori hanno ancora molta influenza, non hanno però effetto legale e non è più richiesto tampoco il consenso del padre.

Oggi per un giovane la maniera abituale di fare la corte a colei che gli piace, sta nell'assicurarsi il beneplacito dei genitori. E qui sono proprio necessari gli intermediari.

Se si facesse a meno dei loro buoni uffici, l'unione verrebbe considerata non già come un matrimonio reale, ma come un semplice accoppiamento animale. I servizi resi da questi sensali vengono riguardati come onorevolissimi. Sono chiamati *Musubu no Kami* che vuol dire: «Il Dio della riunione dei due sessi.» Nelle classi inferiori non esiste tale periodo di fidanzamento e forse per questo avviene che, presso loro i poveri figli naturali sono infinitamente minori per numero che nelle classi ricche.

—

Posti innanzi tutto, i giapponesi hanno creato per i fidanzati una poesia speciale, o piuttosto due generi di poesia denominati *Shi* e *Uta*. Il giovane invia i versi alla fanciulla che parimenti risponde in versi. Una allusione alla luna od ai fiori sostituisce talvolta la parola *amore*. Eccone qualche saggio:

Una fanciulla scrive: «Separata da te — io guardo la volta del cielo — Quale sarebbe la mia delizia — se la luna diventasse uno specchio.»

Ecco un altro canto d'amore chiamato *Hauta*:

«I miei desideri sono come la bianca neve del Fuji — che sempre si accumula e mai si scioglie. — Sia buona, sia cattiva la mia riputazione — andrei superba che la conoscessero tutti.»

—

Nel popolo il *flirt* ha una completa telegrafia, nella quale il ventaglio ed il fazzoletto rappresentano le parti più importanti. Si usano anche gesti accarezzevoli effettuati colla mano destra. La giovane risponde agitando le lunghe maniche della sua veste. Fare l'occhietto, che in Europa è sempre di moda, al Giappone non si usa. La fanciulla si morde l'angolo destro della bocca, oppure gira le pupille da destra a sinistra o da sinistra a destra. Non c'è proprio nulla di bello — diciamolo in codesto bizzarro maneggio. La gelosia viene espressa piantando i due indici sulla fronte, come per simulare le corna d'un mostro. Pare una riproduzione di quello che si fa anche in qualche nostra città per indicare che un marito od una moglie potrebbero desiderare fedeltà dal rispettivo coniuge.

—

La cerimonia del matrimonio al Giappone non rassomiglia per nulla a quella delle altre nazioni.

Tale cerimonia è voluta, infatti, non dalla legge, ma dalle convenienze sociali. La prima fase della cerimonia che viene chiamata *Yuino*, consiste nel ricambio di doni che per lo più sono del pesce, un ventaglio, del danaro ecc. ecc.

Il regalo deve comporsi di sette articoli, giacchè al Giappone in tutte le classi sociali il numero sette è giudicato cabalisticamente propizio. Passati alcuni giorni dopo il *Yuino*, ha luogo la cerimonia propriamente detta del matrimonio che si fa, non al tempio, sibbene in casa, perchè i giapponesi considerano il tempio come il luogo delle solennità funebri e non delle feste liete.

Poi gli sposi giurano, ed il giuramento porta il nome di *San-San-Kudo* che letteralmente significa «tre volte tre fanno nove».

Una volta al Giappone era sconosciuto il viaggio nuziale. Lo han tolto a prestito ora dall'Occidente, come han fatto per parecchie altre usanze.

Dopo il matrimonio la moglie assume, come fra noi, il nome del marito.

Il caldo a Nuova York

Un telegramma da Nuova York allo *Standard* annuncia che nella metropoli americana fa un caldo come di giugno. Si segnalano già parecchi casi d'insolazione.

Un italiano generale nell'esercito persiano

Si ha da Tehéran:

Dei disordini essendosi prodotti nelle provincie del Luristan e Arabistan in Persia, Sua Maestà ha confidato al generale Maletta la missione di portarsi in quelle zone con 4 reggimenti di fanteria, 2 batterie da montagna e 300 cavalieri irregolari, onde tenere in rispetto quelle popolazioni, la maggior parte nomadi, le quali essendo lontane dal governo centrale, tendono ad emanciparsene del tutto rifiutando di obbedire alle leggi locali.

Il generale Maletta è italiano e fu ufficiale dell'esercito italiano; da 7 anni è al servizio dello Shah di Persia dopo aver servito per 10 anni col grado di maggiore nell'esercito anglo-egiziano. E' insignito di molte onorificenze.

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 aprile

Senato del Regno

Pres. Saracco

Nella seduta odierna, il Senato ha approvate, dopo discussione, il progetto di legge per le sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata ed il progetto che proroga la legge sugli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni si ritorna al bilancio d'assestamento 1898 1899.

Parlano gli onorevoli Alessio e Lucca e a questi e ai precedenti oratori risponde l'on. Boselli, presidente e relatore della Giunta del bilancio, il quale non consente nella proposta dell'imposta globale, proposta da Vacchelli

Conclude dicendo che, per rinvigorire l'economia nazionale, occorre frenare rigorosamente le spese anche quando siano proposte dall'iniziativa parlamentare. Il governo faccia in questo il suo dovere ed avrà il consenso della giunta del bilancio e più del paese.

Dopo una risposta del ministro Vacchelli si approvano l'art. 2 e tutti gli altri del disegno di legge.

Levasi la seduta alle 18.10.

Una lettera di Monod

al senatore Guerrieri-Gonzaga

Roma, 28. — Ecco il testo della lettera con cui il prof. Monod ha risposto alla lettera del senatore Guerrieri-Gonzaga pubblicata testè da un giornale romano:

« *Egregio senatore ed amico,*

La vostra rettifica in proposito del generale Primerano è esattissima. La deposizione scritta, riassumente la mia lunga deposizione orale fatta avanti la Cassazione, diede una erronea impressione su questo punto. Checchè dica la stampa antirevisionista vi sono silenzi che equivalgono a confessioni.

Il principe di Hohenlohe conversando sull'affare Dreyfus col pittore Lenbach fu meno discreto di Primerano; il suocero di Hohenlohe fu anche meno discreto dicendo l'anno scorso al dottore Larguier a Losanna che Dreyfus espiava il delitto di Esterhazy.

Trovandomi a Roma nel gennaio del 1899 lessi una lettera che la signora Bülow scriveva a un amico.

La lettera conteneva la frase seguente: « Siamo felici di pensare che la verità sarà conosciuta e che Dreyfus e Picquart saranno liberati. Queste ingiustizie ci pesano sul cuore. »

Vi autorizzo a pubblicare queste mie informazioni. Credetemi sempre

Vostro *Monod*

membro dell'Istituto di Francia

Un dramma all'ospedale di Vienna

Scrivono da Vienna: Giorni fa avvenne in una stanza dell'ospedale generale, una scena straziante. Un giovane medico, il dott. Francesco Karis, era moribondo, e attendeva la sua fidanzata per sposarla sul letto di morte.

Tempo fa, avendo stabilita una propria clinica, il dott. Karis, s'era preso in casa, come governante, una distinta signorina Antonia Ebert, che fu per lui una vera sorella, e lo curò con abnegazione fraterna quando egli fu gravemente ammalato di difterite. L'inverno scorso, il giovane dottore comprese di essere affetto da tisi polmonare e di non dover vivere più a lungo, confessò alla Ebert, il suo amore, e le promise di sposarla, appena migliorato. La famiglia di lui, quantunque andasse a perdere una sostanza abbastanza rilevante, non fece opposizione.

Giorni fa, sentendosi approssimare la sua fine, entrò all'ospedale, e pregò il medico primario dottor Schrötter, di dargli un certificato, per poter compiere immediatamente il matrimonio. Ma il dott. Schrötter era assente e per ottenere il certificato e poi la dispensa del vescovo occorse molto tempo. Intanto lo stato del povero giovane peggiorava di minuto in minuto; e invocondo un'ultima volta la sua fidanzata, il poveretto rese l'ultimo respiro. Mezz'ora dopo compariva la signorina Ebert, con la tanto sospirata dispensa.

Chi può descrivere la straziante scena quando vide il suo sposo già morto. Con un urlo di dolore si gettò sul cadavere, coprendolo di baci disperati e gridando: « Troppo tardi! Troppo tardi! » A stento gli amici e il cognato del defunto la condussero via da quel triste luogo, dove lasciava tutte le sue speranze.

La questione trentina

I deputati trentini d'accordo con il dott. Kathrein hanno accettato il seguente schema che dovrebbe servire di base ad una legge che verrebbe elaborata da una commissione eletta dall'intera Dieta:

«I. Nella Dieta si creeranno due curie, una tedesca ed una italiana.

II. Ciascuna curia potrà adottare indipendentemente dall'altra dei conchiusi soltanto in vertenze riguardanti la rispettiva parte della provincia. Ciascuna parte della provincia dovrà sopperire dai propri fondi alle spese conseguenti all'attuazione dei conchiusi della curia dietale. Qualora però i mezzi ricavati dai fondi designati appositamente non risultassero bastanti per coprirne le spese richieste dai conchiusi della curia, a ciascuna delle due parti della provincia competerà il diritto di riscuotere speciali addizionali alle imposte dirette. Qualora la deliberazione dell'una curia toccasse anche gli interessi dell'altra parte della provincia, a richiesta della seconda curia quella deliberazione dovrà venir sottoposta all'approvazione della Dieta provinciale.

III. La Giunta provinciale venne divisa in una sezione italiana ed in una sezione tedesca; a queste due sezioni spetterà il diritto di sorveglianza sulle amministrazioni comunali; inoltre verrà loro affidato il disbrigo di tutti gli affari che a norma delle leggi comunali sono riservati alla competenza della Giunta provinciale.

IV. Gli affari scolastici verranno sbrigati da un consiglio scolastico provinciale tedesco e da un consiglio scolastico provinciale italiano; il primo avrà la sua sede ad Innsbruck, il secondo a Trento.»

I fiduciari italiani hanno dichiarato di essere d'accordo con questo schema di un nuovo statuto provinciale, hanno però soggiunto espressamente di non poterlo accettare che come substrato per ulteriori trattative; giacchè nei quattro punti sopraesposti non si soddisfa che ad una minima parte dei loro postulati e perchè quelle concessioni da sole, se non saranno completate con altri provvedimenti, riusciranno affatto illusorie.

Cronaca Provinciale

DA AMPEZZO

Ad amministrazione disciolta - L'opera del R. Commissario — L'azienda Municipale in perfetta regola — L'opera del deputato della Carnia — Al corrispondente di Tolmezzo dell'«Adriatico»

Ci scrivono in data 27;

Ora che lo scioglimento di questa Amministrazione, e l'insediamento del Commissario Regio, sono un fatto compiuto, sia concesso anche a me, quale contribuente di questo Comune, d'esporre la mia franca parola in proposito e completando così, quanto fu scritto nei diverso giornali in questi ultimi giorni sulle cose di questo Municipio.

Anzitutto ripeterò la domanda che — senza risposta — il paese intero si rivolge da qualche giorno. Quali le cause che provocarono un sì grave provvedimento da parte dell'autorità superiore?

Non sappiamo davvero raccapezzarci!

La relazione ministeriale che accompagna o segue un decreto di scioglimento, non è peranco conosciuta, ed in tutti è vivo il desiderio di sapere che razza d'argomentazioni e di motivi, abbiano messo avanti le autorità provinciali per ottenere questo famoso decreto. Se saran rose fioriranno...

Per intanto si sappia, che dalle investigazioni fin'ora fatte, l'amministrazione fu trovata in perfetta regola al corrente di tutti gli affari talchè lo stesso sig. Commissario ebbe forse a meravigliarsi d'essere mandato a mettere l'ordine in un Comune in cui nulla vi era in disordine: e le malversazioni, gli abusi, le irregolarità che vi si dovean riscontrare, non sono altro che un pio desiderio di certuni.

L'ill.mo sig. Commissario, persona ragguardevolissima sotto ogni rapporto, dotato di vaste cognizioni amministrative, e che nel breve volger di tempo dacchè risiede tra noi, seppe accaparrarsi le simpatie di tutti, proseguendo l'opera sua indagatrice, non tarderà a farsi un concetto chiaro del come stiano le cose, e quando sarà a conoscenza da quali retroscena fu determinato lo scioglimento della locale amministrazione — non ne dubitiamo — egli saprà, con occhio vigile frenare l'ingordigia di qualche rapace avvoltoio.

Questo è quanto (senza la benchè lontana pretesa da parte nostra di dettare suggerimenti all'Ill.mo sig. Commissario), da lui il paese s'aspetta: e ciò dicendo sappiamo di rendersi i veri interpreti della grandissima maggioranza di questo Comune.

Da quanto mi si assicura, in questa faccenda non sembrerebbe del tutto estranea l'opera del deputato della Carnia on. Gregorio Valle, e ciò sarebbe giustificato anche dal fatto che sono a tutti note le strette relazioni di questo onorevole, con i fautori d'un Comissario Regio nel Comune d'Ampezzo.

Ed ora come chiusura, ed a tempo perduto, dirò pochè parole di risposta al corrispondente di Tolmezzo dell'*Adriatico*, che nella corrispondenza del decorso 19 corr., fra le altre cose che non mi curo rilevare, scriveva che « l'amministrazione d'Ampezzo aveva perduto la stima delle autorità e quella del paese: epperciò si fece bene a scioglierla ».

Molte e molte cose potrei rispondere in proposito a codesto sign. corrispondente: ma mi limiterò soltanto a fargli osservare che se la disciolta amministrazione, non era troppo benevisa dalle autorità, questo dipendeva unicamente dal fatto ch'essa era composta di persone di carattere indipendente, e per quanto rispettosi alle patrie leggi, non seppero mai acconciarsi a curvare il groppone e profondere salamelecchi dinanzi a questa o quella autorità.

Questo fu il suo grave torto, e null'altro; checchè ne dicano in contrario tutte le autorità possibili ed immaginabili. E relativamente alla stima del paese perduta — secondo lui — mi permetta di ricordargli le ultime elezioni generali amministrative, quando — se la memoria non mi tradisce — le urne «estirparono qualche mala pianta».

Caio Gracco

DA AVILLA di BUJA

Mancanza di sacerdoti

Ci scrivono in data 27:

(s. u. b.) I nostri diritti li abbiamo anche noi e perchè dunque avremo da rinunziarvi?

Siamo in 1500, dico mille e cinquecento, contando noi soli, senza le frazioni di San Floreano, Tomba, Ursinis Piccolo, Sottocolle, Pozzolano, Ontagnano, ed altri ancora, coi quali si farebbe la cifra di quasi 3000 e siamo senza un prete!

Questa è una vera ingiustizia.

Perchè riunire tanti preti in una canonica così lontana (sono due chilometri e mezzo), e lasciare le estremità bisognose senza nessuno?

Perchè così si fa da due o tre secoli, si dovrà dunque continuare fino all'eternità?

Abbiamo diritto anche noi di aver preti vicini e li vogliamo.

E quei... signori che abbiamo mandati al Municipio, quando arriveranno a capirla di cessare di fare i tirapiedi? Quando capiranno che votando favorevolmente per certe canoniche votano pel tribunale in cui saranno condannati? Perchè non capiscono ancora la necessità di pensare a noi?

Fra poco ci abbisognerà una canonica, e non piccola, perchè i diritti li abbiamo e li vogliamo osservati. Cambiate vela, adunque, o cambieremo stanza. Capite? Impariamo da quei di Madonna ad essere uniti, ad essere uno per l'altro.

Quelli faranno perchè sono decisi di lavorare insieme per acquistare ciò che da 90 anni hanno sempre desiderato. Uniamoci adunque e lavoriamo!

L'esempio e la concordia di Madonna sieno un potente sprone per noi, per la nostra causa, per i nostri diritti.

E' ora di finirla... e bisogna finirla assolutamente.

DA SPILIMBERGO

Truffa

E' stata denunciata la pregiudicata Angela Nardo per avere con raggiri ingannata la buonafede di Antonia Muzzatti e Maria Civilin di Spilimbergo, facendosi consegnare dalla prima due scialli di lana ed un grembiale del valore di lire 15 e dalla seconda un lenzuolo, un ombrello e un paio di ciabatte del valore di lire 15, allontanandosi poscia per ignota direzione.

Questa truffatrice che sorprende la credulità di povere donne col pretesto di dover fare dei viaggi con bambini, comparisce di tratto in tratto e spesso nella cronaca dei carabinieri ed è da meravigliarsi che ancora non sia caduta nei loro affettuosi amplessi.

DA TRAMONTI DI SOTTO

Certo Giov. Battista Bidoli venne ingannato nella sua buona fede consegnando due mannaie di ferro del valore di lire 6 al pregiudicato Giovanni Zannier, il quale con promessa di restituzione le aveva chieste per un preteso lavoro urgente, ma che dopo non si fece più vedere.

DA FORNI DI SOTTO

Sempre neve!

Qui al 26 aprile ha nevicato per ben sei ore continue come fosse il mese di gennaio regalando un candido suppedaneo dello spessore di 5 centimetri circa.

DAL CONFINE ORIENTALE

Neve sull'altipiano di Gorizia

Scrivono da Gorizia 27:

Stanotte ha nevicato sull'altipiano di Ternova e la città se ne risente perchè spira una brezza tutt'altro che primaverile.

Bachicoltura

Festa campestre

Scrivono da Gradisca 27:

Causa la temperatura incostante è ritardata la nascita dei bachi.

Il tempo cattivo poi danneggia lo sviluppo della foglia.

—

Domenica e lunedì p. v. avranno luogo a Sdraussina le tradizionali sagre campestri col concorso dell'orchestra Zumin.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 29. Ore 8 Termometro 13.2
Minima aperto notte 7.8 Barometro 752.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 22.— Minima 10.—
Media 15.820 acqua caduta m.m.

Effemeridi storiche

29 aprile 1767

Nevicata

Nel canale di S. Pietro, in Carnia, cade una fortissima quantità di neve.

30 aprile 1815

Proclama della Municipalità di Udine

Il Municipio di Udine pubblica un proclama annunciante l'arrivo di S. A I. e R. l'arciduca Giovanni, commissario plenipotenziario. Per quest'occasione si fanno speciali festività.

Promozione

Rileviamo con sentita soddisfazione che la distinta signora Giuseppina Battagini, direttrice dei Giardini d'Infanzia, venne nominata *per merito* dal Ministero dell'Istruzione pubblica a *titolare effettivo*.

Concorso di educazione fisica

Come abbiamo già annunciato il 4 giugno, festa dello Statuto, si terrà qui in Udine il Concorso scolastico provinciale.

Da informazioni assunte possiamo dire che le adesioni sono numerose e la festa riuscirà certamente grandiosa. Sarà uno spettacolo tutto nuovo per noi il vedere una schiera di circa 1400 al 1500 tra alunne e alunni eseguire degli esercizii sotto uno solo comando.

Il campo della festa, cioè la braida Codroipo acquistata dal nostro Municipio, dove avrà luogo il Concorso sarà ridotta in modo che tutto il programma potrà svolgersi colla massima regolarità e prestezza.

La medaglietta

che i soci della « Dante Alighieri » portano come distintivo, trovasi presso l'orefice Giacomo Ferrucci, che gentilmente ne assunse la vendita.

La medaglia, in argento ossidato, è un bellissimo lavoro dell'orafo Frilli di Firenze. Porta da una faccia l'effigie di Dante egregiamente incisa dall'illustre artista lucchese Fornese, sull'altra la sigla S. D. A. in smalto bianco, rosso e verde. Insomma è una piccola opera d'arte. Costa tre lire.

Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, di Rigutini e Bulle. — Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1899.

Di questa splendida e grande opera nelle due lingue abbiamo più volte parlato ai nostri lettori. Ora è uscito il 15° fascicolo della parte tedesco italiano il quale termina colla lettera K.

Nel febbraio del prossimo anno l'opera sarà dunque terminata, perchè il 1° volume (parte italiano-tedesco) è già completo. — Omai il libro è già servibile, e siccome soltanto dall'uso si può riconoscere la bontà di un dizionario possiamo dire che questo di Rigutini e Bulle è veramente ottimo anche per la copiosa fraseologia di cui è arricchito.

Ai lettori che volessero esaminare il primo fascicolo, l'editore Ulrico Hoepli, dietro richiesta, lo spedisce in esame.

Tiro a Segno

Domani al campo di tiro dalle ore 6 1|2 alle 9 ant. si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Consorzio rojale

L'altro ieri l'assemblea del Consorzio rojale nominò con voti 23 sopra 25 votanti a segretario del Consorzio stesso l'egregio ingegnere Enrico Cudugnello.

Municipio e Banca d'Italia

All'egregio ing. cav. Vincenzo Canciani

Udine

Mi rincresce proprio tanto che Ella si sia affaticata a rispondere al mio articolo « Comune e Banca d'Italia » pubblicato sul N. 97 di questo Giornale, perchè a dirle il vero quell'articolo non era scritto, nè contro di Lei, nè per Lei, nè per altri dei Consiglieri Comunali di Udine.

S'immagini se io indirizzandomi a Lei mi sarei permesso di darle del *Tu*, s'immagini se io volessi insegnare ai Consiglieri Comunali di Udine cosa devono fare!

La ho chiamata è vero a testimoniare che forse altri locali occorreranno ancora al Municipio di Udine oltre gli esistenti e quelli da me preveduti, ma non ho risposto al suo articolo, perchè voleva soltanto esporre idee, non portare la questione nel campo della critica di uno scritto, facilmente degenerante in personalità che non interessano il pubblico, e danneggiano più che altro l'argomento di maggiore importanza.

Creai perciò un Consigliere apposito, di tutta mia confidenza, un Consigliere dell'avvenire, il quale doveva avere la pazienza di star a sentire silenzioso quella predichetta biblica che io gli ho sciorinata. A me in quel giorno faceva comodo un Consigliere così fatto, il quale ascoltasse senza fare osservazioni ed obbligarmi a rispondere, anche per non tirare più in lungo la predica.

E poi vede le osservazioni fatte in foga, qualche volta non ingranano.

Per esempio Lei nel suo articolo di ieri l'altro, si sbraccia ad atterrare la supposta mia dichiarazione, che il fabbricare mezzo Palazzo sarebbe rovina pel Comune, appoggiandosi alla mia proposta di fabbricarlo intero.

Qui devo proprio usare una frase studentesca e dirle, *mi dispiace che si lusinghi*, ma io questa corbelleria non l'ho detta. Ne chiamo in testimonio il N. 97 del *Giornale di Udine* dell'anno di grazia 1899, dove ancor oggi sta stampato in pagina I, colonna II, alinea VI e VII che *rovina del Comune sarebbe il vendere l'ex area Cortelazzis.*

Rimesse così le mie parole in carreggiata, Lei stia pure per la vendita di quell'area, vagheggiata da tante generazioni, caldeggiata da tanti amministratori Comunali; Lei stia pure per i portici, a scapito del valore del Palazzo nuovo, poichè a tutti è noto che nelle case in centro è il pian terreno quello che rende e che vale: io continuerò a stare per conservare l'area Cortelazzis e per non fare portici quando s'abbia a costruire il Palazzo Municipale.

Sono idee le mie come le sue, e, se buone verranno accettate, se cattive il cestino è là per giustiziarle, purificandole col fuoco.

Sono contento però che persone rispettabilissime ancor quelle, le abbiano apprezzate, ed ho piacere che anche Lei nel suo articolo riconosca come per molti motivi *meglio sarebbe non vendere*, abbenchè poi me lo amareggi la conclusione per la vendita.

Del resto tutte le speranze non sono perdute perchè quell'area resti al Comune.

Oltre alla proposta delle sottoscrizioni cui Ella non vuol dar mano, ma non respinge, anzi molto opportunemente rimette all'on. Senatore Pecile, Lei spera ancora che la Cassa di Risparmio venga in aiuto del Comune, ed ancor questa idea è buonissima, e parlando al co. Mantica molto, se non tutto, si potrebbe ottenere.

Faccia pure, egregio Ingegnere, anche queste pratiche, giacchè Le è venuta tanto buona idea, ma non venda le adiacenze del Palazzo Comunale delle quali i nostri nipoti potrebbero aver bisogno; non faccia fare al Comune di Udine una figura che di solito la fanno solo i disperati.

Atto amministrativo molto commentabile sarebbe quello di un Comune che vendesse per circa 80 mila lire quelle adiacenze del suo Palazzo Municipale che sono appena appena eccedenti i più ristretti bisogni odierni, poche settimane dopo che avesse speso altre lire 80 mila per un non necessario ingrandimento delle adiacenze del Palazzo delle Scuole.

Ed io non ho proprio altro a dire.

G. L. D'Ogli

Aranci in fiore

Si sono questa mattina giurati reciproca fede d'amore la graziosissima e colta signorina *Olimpia Lisso* e il distinto giovine sig. *Antonio Tamburlini*.

Agli sposi facciamo auguri sinceri di un avvenire lieto quanto mai e congratulazioni vivissime presentiamo ai parenti loro.

Esposizione di cappelli

Domani a sera nel vecchio negozio del sig *Antonio Fanna* vi sarà una ricca esposizione di cappelli da uomo e da donna; tutte *novità di stagione*.

Il dottor Urbano Capsoni

ha superato ieri presso la Corte di Appello di Bologna gli esami di procuratore. Ci congratuliamo vivamente con l'egregio giovane che sa farsi sempre e veramente onore e siamo lieti di veder entrare nella vita attiva del nostro paese forze giovani ed intelligenti.

Interessante dichiarazione

I sottoscritti allevatori hanno il piacere di rendere noto, a chi ne può aver interesse, che ebbero a visitare per proprio conto l'asino di nome *Tom* di fino mantello moro, dell'età non ancora compiuta di anni *6*, di proprietà del sig. *Fogolin Giovanni* detto *Bertacchi* di Udine, via Viola n. 25. « vicolo chiuso».

Quest'animale di gigantesca statura, di forme perfette, robustissimo, buon trottatore, di carattere tranquillo, è un raro riproduttore.

Si consiglia perciò a preferirlo per ottenere ottimi risultati particolarmente per l'incrocio con le cavalle, e ricavare così dei splendidi muli che tanto sono ricercati.

In fede si firmano

Politi Dorigo (dilettante), Luigi Cainero, Comuzzi Antonio, Giuseppe Mulinaris, F.lli Francesco e Luigi Blasoni, F.lli Giovanni e Giuseppe Colautti, dott. Vincenzo Pinzani, Nimis Luciano, F.lli Tomada (Mortegliano), Emilio Crainz (dilettante), Giovanni Rumignani, Pravisani Pietro e Giovanni (detti *Magnas*) Davide Rocco, Lorenzo Muccioli.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 30 aprile in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16 1[1/2] alle 18:

1. Marcia trionfale (dagli intermezzi sinfonici della Cleopatra di Cossa) L. Mancinelli
2. Sinfonia « Giovanni d'Arco » Verdi
3. { Momens Musicalal Fraz Schubert / Chanson de Printemps F. Mendelsshon
4. Danse Macabre (Poema Sinfonico) Saint Saëns
5. Atto 2° « Pagliacci » Leoncavallo
6. Polka « Zaide » Medugno

In famiglia

Ieri sul mezzogiorno in casa di Domenico Mondolo, abitante in via Aquileia N. 52, sorse un litigio fra il suddetto e la propria moglie. Intromessosi il figlio Giacomo bruscamente, produsse delle lesioni alla testa del padre e perciò verso l'una e mezza le guardie di città lo trassero in arresto.

L'art. 488

Venne dichiarato in contravvenzione certo Pietro Majalis fu Giovanni d'anni 44, sellaio da Udine, per ubbriachezza.

Furono rinvenuti

e vennero depositati presso il Municipio di Udine diversi biglietti di Stato e buoni di cassa.

Ferita accidentale

Ieri venne medicato all'Ospitale l'oste Antonio Canellotto di Nicolò d'anni 51 da Udine per ferita da punta alla prima falange del dito medio della mano destra guaribile in giorni quattro, riportata accidentalmente.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Scaini Vittorio: De Alti coniugi lire 1.
Olivo Giuseppe: Pitotti Francesco lire 1.
Comuzzi Francesco: G. Nadig lire 1.
Gentilli Stella ved. Simone: Concina co. Annibale lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Colutta Francesco di S. Daniele: Paroni Demetrio lire 1.
Calissoni Maria nob. Miani: Biasutti cav. Pietro lire 2.

—

Offerte fatte al patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Giovanni Burdusco: Luigi fu Marco Barduseo lire 1.

—

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Luigia Someda: Cristina Micoli-Zamo lire 1.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Ancora Pickman

Il dott. Pickman incoraggiato dal grande successo d'applausi che ebbe fra noi, dal largo concorso a teatro di pubblico eletto, e dalla quantità di buoni soggetti che ha trovati qui, ha deciso di dare domani un altro spettacolo, l'ultimo definitivo. Farà esperimenti di trasmissione del pensiero e di suggestione ipnotica e promette delle novità.

Sarà un'altra piena, sarà un altro successo.

Futuri spettacoli

Verso la metà del prossimo maggio avremo tre sere, al Minerva, del *Barbiere di Siviglia* con un buonissimo complesso artistico di esecutori.

Quanto al poi se saranno rose fioriranno, ma se sta il fatto che l'Impresa attivamente si occupa per combinare altri spettacoli, è vero anche che per ora di deciso non vi è che il *Barbiere* che annunciamo.

Teatro Nazionale

La comp. Reccardini questa sera alle ore 8 1[1/2] darà: « Le ridicole avventure di Arlecchino e Facanapa principi di Tartaria. »

Seguirà il ballo spettacoloso « La liberazione di Elvira. ».

Ancora per poche recite.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi avanti il Tribunale nella prima quindicina di maggio.

2. Mitri Pietro, lesione, dif. Franceschinis; Costalunga Gabriele, truffa, dif. id.; Franvia Rodolfo, lesione, dif. id.; Ceschino Celestino, atti di libidine, dif. id.

3. Benvenuti Giovanni, lesione, dif. Levi; Franz Francesco, furto, dif. id.

5. Zavagna Domenico, malitrattamenti, dif. Nardini; Bortolotti Cornelio, sott. eff. oppig., dif. id.; Zuliani Maria, furto, dif. id.; Mezzina Giovanna, ingiurie, dif. Bertacioli.

6. Silvestri Luciano e C. truffa, dif. Nimis; Gervasi Valentino e C. truffa, dif. id.

9. Blasutta Pietro, malitrattamenti, dif. Piccini; Canalas Maria, lesione, dif. Podrecca; De Marchi Domenico, diffamazione, dif. Piccini; Ziraldo Ferdinando, cont. legge sanit., dif. Driussi; Barattin Natale, diffamazione, dif. id.; Vicario Vincenzo, truffa, dif. Piccini.

10. Franzil Pietro e C., lesione, dif. Driussi e Tamburlini; Beltrame Luigi, porto arma, dif. Caisutti; Orsi Attilio, bancarotta, dif. Levi.

12. Bazzara Lodovico e C., furto, dif. Tamburlini; Della Negra Patrizio, lesione, dif. id.

13. Comugnaro Giuseppe, spergiuro, dif. Tavasani; Peressini Domenico, lesione, dif. Franceschinis; Zuccolo Antonio, sott. eff. oppig., dif. Tavasani; Gervasio Angelo, furto, dif. id.

Piccola posta

C. P. Casalmaggiore. Il sonetto
è brutto, poi non ha sugo. Cestino
V. C., Salerno. « *Animi* » è bellino;
pubblicheremo. « *Su l'Alpe* » è imperfetto.

P. Q., Salò. Vada a far lo spazzino
non il poeta! E' sciocco « *Bozzetto* ».
G. B., Roma. E' bello il suo « *Poemetto* »!
Non c'è verso, non c'è rima Cestino.

T. V., Pisa. « *Caduta* » da le scale?
La lasci mai cadere nel cestino!
E. D., Pavia. « Sì » convenzionale;

tema sfruttato. *T. F. Turino.*
Ritenti, che « *Vorrei* » non è un gran male;
badi un po' più alla forma.

aprile '99

Il postino

LIBRI E GIORNALI

La bufera

Con questo titolo Edoardo Calandra ha pubblicato testè, presso gli editori Roux Frassati e C.° un nuovo volume.

Edoardo Calandra si era palesato, coi precedenti suoi lavori, uno scrittore elegante, forbito, colto; e dalle sue passate prove c'era ragione di aspettarsi un libro vigoroso. Ma egli con *La bufera* ha superate le aspettative e ci ha dato un romanzo veramente ammirevole.

Dalla lettura di esso appare chiaramente come l'autore vi abbia spesi attorno molti anni, tanta è l'eleganza della forma, tanta è la fluidità del racconto, tanta è la finezza d'analisi delle umane passioni.

Il romanzo *La Bufera* è un romanzo storico e ricostituisce ammirevolmente la vita di Torino e del Piemonte nell'affannoso periodo degli anni 1798 e 1799. Esso quindi interessa doppiamente col racconto degli avventurosi casi dei personaggi che in essi vivono e colla narrazione delle commoventi e dolorose vicende del Piemonte in quell'epoca così agitata.

Il libro del Calandra è un grosso volume di 500 pagine, ma che si legge tutto d'un fiato perchè conquista il lettore come il lavoro di un artista provetto che ha dedicato ad esso la miglior parte della sua anima. Opere coscienziose come *La Bufera* non tanto spesso si levano sull'orizzonte letterario d'Italia, ond'è che noi ne salutiamo con vivo compiacimento l'apparire, certi che i lettori saranno con noi concordi nell'apprezzarne il grande valore.

Il volume *La Bufera* si trova presso tutti i principali librai (L. 3).

Telegrammi

Sciopero a Genova

Genova, 28. — Questa mane il personale dei tram elettrici si è posto in isciopero, chiedendo una diminuzione di orario e un aumento sui salari. Il servizio è sospeso.

La direzione dei tram elettrici ha accordato tutte le domande del personale meno l'aumento di salari; prevedesi che lo sciopero continui. La calma è perfetta.

La spedizione del Duca degli Abruzzi

al Polo Nord

Torino, 28. — La partenza del Duca degli Abruzzi pel Polo Nord, pare fissata definitivamente per il 1° maggio.

Al Palazzo della Cisterna fervono i lavori per la preparazione del materiale, preparativi diretti dal Duca stesso in persona.

Il tenente Cagni che comanderà in seconda la spedizione, partirà verso il 15 di maggio e raggiungerà il Duca in Svezia.

Oltre alle guide, partirà pure col Principe il fotografo Sella che già accompagnò il Duca nella spedizione all'Alaska.

Il Sella si fermerà però alla Terra di Francesco Giuseppe. Mi consta poi che alcuni giornalisti hanno fatto istanza per far parte della spedizione ma non poterono essere esauditi.

Sciopero degli stuccatori

inglesi

Londra, 28. — Camera dei Comuni: Steadman domanda se i consoli britannici di Firenze e di Milano firmarono o controfirmarono insieme ai sindaci di quelle città i contratti per l'intervento in Inghilterra degli stuccatori esteri durante lo sciopero attuale organizzato dalla federazione degli stuccatori inglesi. In caso affermativo chiede se i consoli abbiano diritto di fare ciò e se ne abbiano agito come rappresentanti dell'Inghilterra, Brodrick risponde che i consoli furono invitati ad inviare un rapporto. Il console di Milano dichiarò che nessun contratto simile firmò o controfirmò, nè lui nè le autorità municipali conoscono simili contratti. Non è peranco pervenuta la risposta del console di Firenze.

La fucilata di una sentinella

Vienna 28. — Iersera nell'atrio del palazzo dell'arciduchessa Maria Teresa, la sentinella ivi collocata fermò un assistente giardiniere il quale alla intimazione del soldato rispose in tedesco: « Ma sono pur addetto al palazzo! » Nondimeno la sentinella fece fuoco ferendo gravemente il giardiniere. Venne tosto aperta un'inchiesta; le deposizioni del ferito e della sentinella sono contradittorie.

La sentinella si giustifica dicendo di aver fatto fuoco sul giardiniere perchè questi s'era « comportato sconvenientemente. »

Un ciclone presso Saint-Louis

60 morti e 1000 feriti

Saint Louis (Missouri) 28. — Un ciclone si è scatenato ieri a Kirksville, seguito da pioggia torrenziale e da completa oscurità. Quattrocento case furono distrutte, molte incendiate dai fulmini.

Finora vennero estratti 25 cadaveri; credesi che vi sieno 60 morti ed un migliaio di feriti. Il ciclone si è esteso fino a Newton.

New York 28. — Le vittime del ciclone a Saint-Luis ascenderebbero ad un centinaio.

(Kirksville) è una grossa borgata di recente data presso Saint-Louis città di 450 mila abitanti nello Stato del Missouri. A Saint Louis vi fu nel maggio del 1896 un terribile ciclone che fece un grande numero di vittime.)

La salute dell'ex imperatore

Nizza 28. — L'ex-imperatrice Eugenia leggermente indisposta sostò qui stamane ripartendo poscia per Mentone bordo del yacht *Thistle*.

La squadra inglese a Cagliari

Cagliari, 28 — E' giunta la *Partenope*. Alle ore 10 è giunta la squadra inglese composta di 11 navi; scambiò le salve colle navi italiane. Domani avrà luogo la cerimonia della consegna della bandiera alla *Sardegna*, dono delle dame sarde, custodita in artistico stipo, quindi vi sarà una festa a bordo.

Le autorità scambiarono le visite col comandante della squadra inglese Rawson. La squadra inglese è ripartita alle ore 4 pom., dopo essersi rifornita, per Gibilterra.

Bollettino di Borsa

Udine, 29 aprile 1899

	2 apri.	29 apri.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102 —	102.—
» fine mese	102 35	102.10
detta 4 1/2 » ex	111 50	111 50
Obbligazioni Asse Eccl's. 5 %	102 —	1 0 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337 —	337 —
» Italiane ex 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 1/2	516.—	518 —
» Banco Napoli 5 %	460	460 —
Ferrovia Udine-Pontebba	49 —	490.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522	522. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	970.—	977 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	208 -	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	762 —	773 -
» » Mediterranee ex	592.—	599 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 55	107.50
Germania »	132 75	132 75
Londra	27 11	27 11
Austria Banconote	224.75	2.24.75
Corone in oro	112 —	1.12.
Napoleoni	21.48	21.47
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 05	95.22

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 29 aprile **107 56**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13 10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti